

Gazzetta del Sud 9 Aprile 2010

Pesante intimidazione contro Marchetta

Un "ricordino" la notte prima dell'udienza. Per far capire chiaramente il messaggio: "domani stai zitto". Un "ricordino" depositato, come si scrive in genere nei verbali, nei pressi della sua abitazione, da un emissario mafioso. Una bottiglia piena di benzina e due proiettili. Qualcuno, un paio di settimane fa, ha collocato il "messaggio" vicino all'abitazione barcellonese dell'architetto Maurizio Marchetta, l'ex vice presidente del consiglio comunale di Barcellona che ormai da parecchi mesi è divenuto teste di giustizia chiave della Procura antimafia di Messina.

La mattina dopo il fatto, Marchetta avrebbe dovuto testimoniare al processo "Sistema", in npratica il tavolino delle estorsioni nel Barcellonese raccontato per filo e per segno dall'architetto, per il troncone che riguardava i giudizi abbreviati. Un troncone che si è già concluso davanti al gup di Messina Maria Angela Nastasi pochi giorni fa con due pesanti condanne a 10 anni e 8 mesi di reclusione per il boss Carmelo D'Amico, ritenuto uno dei "reggenti" della famiglia mafiosa dei Barcellonesi, e a 7 anni e 10 mesi di reclusione per il boss Carmelo Bisognano, "reggente" del clan di Mazzaroti.

Un attentato che era rimasto "top secret", e che ha fatto innalzare il livello di tutela intorno al professionista barcellonese negli ultimi giorni. Quella notte il sistema di videosorveglianza installato a protezione dello stabile avrebbe registrato alcune immagini durante le fasi di "scrittura" del "messaggio", e su questo fronte stanno lavorando gli investigatori della Squadra Mobile di Messina.

E proprio ieri mattina il processo "Sistema" ha registrato un'altra puntata a Messina per quel che riguarda i riti ordinari, con una lunga deposizione dell'architetto Marchetta e del vice questore Giuseppe Anzalone, uno degli investigatori che hanno lavorato alla "Sistema".

Il processo per i riti ordinari, che si svolge davanti al Tribunale di Barcellona (ieri il collegio era in trasferta a Messina per consentire il collegamento in videoconferenza agli imputati), riguarda gli agrigentini Vincenzo Licata e Domenico Mortellaro, ritenuti dall'accusa organici alla "famiglia" Di Gati di Agrigento, e Pietro Nicola Mazzagatti, il boss del sottogruppo mafioso degli "Scozzesi" di Santa Lucia del Mela.

Ieri mattina per sentire sia Marchetta che Anzalone si è andati avanti per diverse ore. Dopo le domande del pm Giuseppe Verzera, il magistrato della Dda di Messina che insieme al collega di Barcellona Francesco Massara ha gestito l'intera inchiesta, si è avuto un lungo e a tratti "caldo" controesame da parte dei difensori dei tre imputati, gli avvocati Carlo Autru Ryolo, Nino Favazzo e Tino Celi.

In questo procedimento sono costituiti parte civile il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto, rappresentato dall'avvocato Pinuccio Calabrò, e l'imprenditore Maurizio

Marchetta, che è rappresentato dall'avvocato Roberta Biondo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS